

CXLVII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1958

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Istituzione dell'Assessorato agli Enti locali». (23) (Continuazione della discussione):

PINNA	2801
SOTGIU GIROLAMO	2802
PRESIDENTE	2804
SOGGIU PIERO	2804
CORRIAS, Presidente della Giunta	2805
ZUCCA	2806
CONTU	2807
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	2808
CASTALDI	2810-2811
CARA, Assessore all'igiene e sanità	2811
COVACIVICH, relatore	2812
PIRASTU	2813

La seduta è aperta alle ore 11 e 30.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione dell'Assessorato agli Enti locali». (23)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione dell'Assessorato agli Enti locali».

Come ricorderete, è stata presentata una richiesta di sospensiva. A norma di Regolamento hanno facoltà di parlare due oratori a favore e due contro. A favore della sospensiva

ha domandato di parlare l'onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo richiamarmi a quanto — alla fine del mio intervento — ho detto ieri in merito non solo alla opportunità, ma anche alla necessità, direi all'obbligo, di trasmettere, a sensi del Regolamento alla prima e seconda Commissione, il nuovo disegno di legge presentato dalla Giunta Corrias. Sempre nel mio intervento di ieri, ho anche avanzato formale richiesta all'onorevole Presidente dell'assemblea affinché mi si chiarisse se dovessi, a sensi dell'articolo 82 del Regolamento, presentare esplicita richiesta di sospensiva o se non dovesse lo stesso Presidente, di sua iniziativa, rimettere gli emendamenti alla seconda Commissione, soprattutto in considerazione dell'esistenza di modificazioni proposte dalla Giunta Corrias che introducono delle varianti in aumento nella spesa.

Sennonchè, una più attenta e meditata lettura del Regolamento risolve ogni dubbio, confortando la tesi che io — sia pure con qualche perplessità — avevo esposto all'onorevole Presidente. Infatti, l'articolo 79, all'ultimo comma, così dice testualmente: «Gli emendamenti, che importino aumento di spesa o diminuzione di entrata, sono trasmessi, appena presentati, anche alla Commissione finanze e tesoro perchè siano esaminati e valutati nelle loro conseguenze finanziarie». L'emendamento proposto dal-

III LEGISLATURA

CXLVII SEDUTA

3 DICEMBRE 1958

la Giunta, esattamente quello sostitutivo all'articolo 4, prevede un impegno finanziario diverso da quello contemplato dal disegno di legge.

Erano, dunque, giustificate le mie perplessità quando chiedevo al signor Presidente del Consiglio se non ritenesse di dover rinviare senz'altro la legge alla seconda Commissione — alle Commissioni, dicevo allora; almeno alla seconda Commissione, dico oggi — perchè procedesse all'esame di quegli emendamenti. Oggi, pertanto, mentre mi accingo ad illustrare la richiesta di sospensiva della discussione, trovo giusto chiedere che gli emendamenti siano trasmessi contemporaneamente alla seconda e alla prima Commissione; e, a conferma dell'opinione secondo cui l'emendamento sostitutivo all'articolo 4 deve essere trasmesso obbligatoriamente all'esame della seconda Commissione, non posso nascondere che il disegno di legge, a nostro avviso, proprio per la sua veste completamente rifatta a nuovo — non di emendamenti parziali si tratta, in effetti, ma sostitutivi — deve seguire l'iter normale di tutte le altre leggi e, quindi, essere rinviato anche all'esame della prima Commissione.

Ed è abbastanza logico: la prima Commissione ha espresso il suo parere ed ha steso la sua relazione su un disegno di legge che, dal titolo all'ultimo degli articoli, non ha più niente a che fare col nuovo progetto. Sarebbe davvero assurdo che il Consiglio dovesse pronunciarsi su un progetto di legge che non sia stato esaminato dalla competente Commissione e, per gli obblighi di cui all'articolo 79 del Regolamento, dalla seconda Commissione.

Ritengo necessario dire di più. Trattandosi di un disegno di legge di grande importanza, come quello che prevede l'attuazione di uno dei compiti basilari, fondamentali — lo dite voi stessi, colleghi della maggioranza — dell'autonomia della nostra Isola, non credo si possa pretendere che la prima Commissione si pronunci su di esso *sic et simpliciter*, dall'oggi al domani, con l'urgenza che pare si voglia pretendere. Alla prima Commissione bisogna concedere il tempo occorrente, tale, comunque, che possa consentirle un accurato esame del progetto con una certa tranquillità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare a favore della sospensiva l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ritengo anch'io, onorevoli colleghi, che la sospensiva debba essere accettata. Sarei, anzi, dell'opinione che il Presidente stesso, di sua iniziativa, potrebbe inviare il disegno di legge all'esame della prima Commissione e della Commissione integrata per il bilancio, competenti in materia. Ed infatti, gli emendamenti proposti dalla Giunta, oltre che rappresentare — sia detto fra parentesi — un notevole miglioramento rispetto al disegno di legge precedente; oltre che sottolineare il carattere, diciamo così del tutto provvisorio, strumentale del progetto precedente ne modificano radicalmente anche la sostanza.

Praticamente — come taluno ha fatto osservare — quattro articoli su cinque — il quinto non poteva subire variazione alcuna, trattandosi di una formulazione rituale — sono stati modificati; la stessa sorte hanno seguito il titolo e la tabella organica. In altre parole, assolutamente nulla è rimasto del primitivo disegno di legge.

Tutto ciò potrebbe però, essere anche trascurabile, sotto certi aspetti, se il disegno di legge non introducesse un elemento nuovo: la variazione di bilancio. Esso, infatti, oltre che la istituzione di un nono Assessorato, prevede anche la modifica del bilancio regionale. Per questo, tanto il parere della prima Commissione — per quel che riguarda le questioni inerenti all'organico — quanto e soprattutto quello della Commissione di bilancio si rendono indispensabili. Ed è anche naturale, d'altronde: il fatto stesso che il personale da proporre alle diverse mansioni in seno al nuovo Assessorato debba essere tratto — così, almeno, è indicato negli emendamenti — dal personale degli altri Assessorati, deve necessariamente comportare una revisione generale di tutto il complesso problema. Questi sono, secondo me, i motivi per cui la richiesta di sospensiva dovrebbe essere accolta. E accoglierla, a mio modo di vedere, non significa certo insabbiare la leg-

ge; lo stesso Presidente della Giunta, qualora si fosse proceduto alla votazione ieri sera, avrebbe accettato sicuramente un rinvio alla Commissione. Questa, peraltro, si sarebbe potuta riunire anche stamane, sì da permettere che il disegno di legge potesse essere portato in discussione in Consiglio nello stesso pomeriggio d'oggi.

A questo punto del mio discorso — e mi avvio alla conclusione — voglia consentirmi l'onorevole Presidente del Consiglio qualche osservazione in merito alla sua interpretazione data ieri all'articolo 82 del Regolamento. Con tutta franchezza, anche per esprimere l'opinione del mio Gruppo, debbo dire che l'interpretazione data dal Presidente del Consiglio a tale articolo è in contrasto con la prassi seguita in quest'aula nel corso delle precedenti discussioni, e ciò può rappresentare, in un certo qual modo, una menomazione dei diritti di ogni singolo consigliere e, in special modo, di quelli della minoranza.

Da un punto di vista esclusivamente formale — come dicevo — potrebbe anche sembrare che l'articolo 82 sia stato rispettato: la discussione, infatti, è stata ripresa sulla sospensiva. Io, però, sono dell'avviso che, laddove la dizione di un articolo qualsiasi del Regolamento dia luogo ad interpretazioni dubbie o, del pari, lesive degli interessi di una parte dei consiglieri, altro non resti che seguire la prassi instaurata in seno al Consiglio stesso.

Proprio ieri sera, nell'intento di trovare dei precedenti dai quali prendere norma, ho voluto consultare gli atti della seconda legislatura. Ad esame ultimato debbo pur dare atto che un siffatto problema si è presentato poche volte, ma, ogniquale volta si è presentato, è stato sempre risolto dal Presidente del Consiglio nel rispetto dei diritti della minoranza; e dico di più: qualche volta si è andati anche oltre il testo del Regolamento. Ed è anche logico che così dovesse accadere: alla fin fine il Regolamento, a parte il fatto che ha lo scopo di regolare le funzioni di tutto il Consiglio, tende anche a garantire i diritti delle minoranze.

Ebbene, anche se quanto sto per dire porterà via ancora qualche minuto alla discussio-

ne, mi consenta di dire, onorevole Presidente del Consiglio, che la questione sospensiva, presentatasi, nel corso della seconda legislatura — non posso riferirmi alla prima legislatura, pubblicata solo in parte — per undici volte, è stata sempre risolta immediatamente, tranne la volta in cui, a proposito del disegno di legge presentato dal collega Sassu sul contributo per l'acquisto di bestiame da lavoro, venne sospesa la discussione per 25 minuti allo scopo di favorire l'iniziativa di un consigliere; di un consigliere, dico, e non di una parte, dato che si trattava di un disegno di legge di iniziativa consiliare. Tutte le altre volte, anche quando in aula erano presenti pochissimi consiglieri — tale sorte, ad esempio, toccò alla richiesta di sospensiva di un disegno di legge di grande rilievo, quello sulla minima unità poderale, respinta con dodici voti contro undici; presenti 23 — la richiesta di sospensiva della discussione ebbe soluzione immediata, con tutela, così della minoranza.

Ed è anche giusto, del resto; la richiesta di sospensiva, come altre richieste del genere, molte volte viene avanzata dalla parte meno forte onde riuscire ad imporre, attraverso gli accorgimenti che il Regolamento consente, una determinata soluzione politica. Sempre si è rispettato questo principio; una volta, anzi, esattamente nella seduta del 14 giugno 1954, in cui si discuteva l'istituzione di una tassa sui minerali, non appena il relatore di maggioranza, l'onorevole Piero Soggiu, ebbe svolto la sua relazione, dallo stesso Gruppo della maggioranza fu presentata una proposta di sospensiva. Ebbene, si andò oltre il testo dell'articolo, quella volta, e, accesi un'animata discussione, onde spazzare il sospetto che si tentasse di ledere, con la sospensiva, i diritti della minoranza, fu consentito al relatore di minoranza, l'onorevole Colia, di svolgere la sua relazione e si passò subito dopo alla votazione.

Comunque, per ritornare al nostro argomento, dirò che, se la votazione fosse avvenuta ieri sera, l'articolo 82 del Regolamento avrebbe avuto sicuramente una interpretazione più conforme al suo reale fine.

Con questo, non è che io voglia dire che

dalla nostra parte, onorevole Presidente, vi siano delle riserve sul modo con cui lei dirige questa assemblea; si è, piuttosto, che, per poter realizzare un perfetto funzionamento di essa — ed esso è perfetto solo quando è assicurata alla minoranza la libera espressione della sua volontà — il nostro Gruppo ha creduto opportuno porre la questione il più celermente possibile, in modo che lei, a parte i sensi della stima che il nostro Gruppo esprime alla sua persona e al suo delicato ufficio, possa anche essere informato di quello che è nostro vivo desiderio: che i nostri diritti e di membri del Consiglio e di parte politica abbiano ad essere pienamente rispettati.

Noi siamo assolutamente certi che è stata ben lungi da lei, onorevole Presidente, l'intenzione di privare, con codesta sua interpretazione, una parte del Consiglio della libertà che le è dovuta; pur tuttavia, questa è stata, forse, l'impressione che in un primo momento si è provata. Ed è un bene, io penso, che un problema così delicato sia stato posto in modo tale che nel governo del Consiglio domini d'ora innanzi quella chiarezza indispensabile a che la assemblea possa espletare tranquillamente e nel migliore dei modi le sue funzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Girolamo Sotgiu, mentre la ringrazio della franchezza con la quale ha voluto esprimere la sua opinione, vorrei, però, pregarla di promuovere la procedura regolare affinché una modifica dell'articolo 82 del Regolamento possa renderne più certa la interpretazione. Comunque, non vi è dubbio che l'articolo è stato da me pienamente rispettato; sarà compito della Commissione apposita, se lei crede di dover prendere l'iniziativa, di arrivare ad una regolamentazione più chiara e più sicura della questione.

L'onorevole Piero Soggiu ha domandato di parlare contro la sospensiva. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Il mio parere — è bene lo dica fin dall'inizio — è contrario a quelli finora espressi dagli oratori che mi hanno preceduto.

A me pare che la richiesta di sospensiva non

abbia alcun fondamento. Si tratta, in effetti, di un progetto di legge che, nella sua sostanza, fu lungamente esaminato dalle Commissioni; nelle proposte della Giunta, di sostanzialmente nuovo, per essere precisi, vi è il solo titolo: « Istituzione di un nuovo Assessorato », al posto del precedente: « Istituzione dell'Assessorato agli Enti locali ». E' tuttavia precisato, in un articolo dello stesso disegno di legge, che il nuovo Assessorato è precisamente quello cui vanno devoluti gli affari che riguardano gli Enti locali — cioè quelli previsti nella legge che attribuisce alla Regione il controllo degli atti — e quegli altri che potranno esser precisati in un secondo tempo, sempre nell'ambito delle competenze regionali.

Non si dica, quindi, che si rende indispensabile un riesame di merito da parte delle Commissioni per quanto riguarda l'argomento della discussione; esso è financo troppo noto per essere stato discusso in Commissione, sviscerato qui in aula e nuovamente affrontato anche in sede di discussione delle dichiarazioni programmatiche. No, non rifugiamoci, per carità, dietro un paravento di questo genere. Il progetto è quello che è, ed il Consiglio lo conosce fin troppo. Non vi sono dei motivi che possano consigliarci una sospensione della discussione per un riesame di merito del testo.

Pure infondata, poi, mi sembra l'altra eccezione sollevata, quella che si richiama, cioè, al nuovo testo dell'articolo 4 del disegno di legge e all'articolo 79 del nuovo Regolamento. E' vero che quest'ultimo impone l'invio alla Commissione finanze degli emendamenti implicanti un aumento di spesa, ma, a proposito del nuovo testo dell'articolo 4, se è vero che esso reca un diverso prelievo circa i capitoli ai quali si deve attingere, è però evidente che non porta aumento di spesa; dalla stessa relazione integrativa e da uno degli emendamenti proposti dalla Giunta risulta, semmai, che vi è una sicura diminuzione di spesa rispetto alle prime previsioni. Ed infatti, mentre il disegno di legge, nel testo presentato dalla Giunta scaduta prevedeva la costituzione *ex novo* di un organico, nel nuovo testo stabilisce addirittura che l'organico del nuovo Assessorato dovrà

essere tratto, almeno in parte, dal personale che presta già regolare servizio presso la Regione.

Neanche questo motivo, quindi, può essere addotto a sostegno della sospensiva; chè se poi vi fossero delle ragioni di opportunità — e su questo io non voglio assolutamente discutere — per cui la Giunta ritenesse necessario rinviare il progetto alla Commissione, nulla da eccepire: chi appresta uno strumento per il suo lavoro è il migliore arbitro per decidere sulla opportunità di adoperarlo subito o no.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente Corrias.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, i motivi addotti dai consiglieri della opposizione di sinistra e dell'opposizione di destra, non mi sembrano tali da convincere che è necessario rimandare il disegno di legge in discussione alle Commissioni.

Si è detto, da coloro che sono intervenuti, che gli emendamenti presentati dalla Giunta avrebbero non solo modificato il titolo della legge, ma anche quattro dei cinque articoli. Pertanto, la modifica, a dire degli stessi, sarebbe radicale. Vi sarebbe, poi, la variante all'articolo 4, che, secondo taluni, comporterebbe, a norma di Regolamento, l'obbligo del rinvio all'esame della Commissione finanze.

Io non sono d'accordo con coloro che sostengono che quelle proposte dagli emendamenti siano modifiche di carattere sostanziale. Il disegno di legge già all'ordine del giorno del Consiglio prevedeva la istituzione di un nuovo Assessorato, e precisamente il nono, cui doveva essere affidata la funzione del controllo sugli atti degli Enti locali, in base alla legge a suo tempo approvata dall'assemblea. Ora, gli emendamenti da me presentati a nome della Giunta non spostano minimamente i termini sostanziali della questione, perchè prevedono egualmente la costituzione di un Assessorato, cui vengono demandati gli stessi compiti già previsti nel disegno di legge presentato dal Presidente Brotzu.

D'altro canto, non a tutti gli articoli sono state apportate delle modifiche totali. L'articolo 3, ad esempio, come nella stesura della vecchia legge, così anche nel testo emendato prevede il ruolo organico provvisorio del nuovo Assessorato. L'unica modifica prevista dal mio emendamento è praticamente questa: mentre per il personale della carriera direttiva l'Amministrazione dovrà fare ricorso o a personale già in servizio presso l'Amministrazione o a personale comandato, per le altre carriere — di concetto, esecutiva ed ausiliaria — il personale dovrà essere prelevato esclusivamente da quello già in servizio presso la stessa Amministrazione regionale al 31 dicembre 1957.

E passiamo così all'ultima modifica, quella che riguarda l'articolo 4. L'articolo 79 del Regolamento interno, all'ultimo comma, così prescrive: « Gli emendamenti che importino aumento di spesa o diminuzione di entrata sono trasmessi appena presentati, anche alla Commissione finanze e tesoro perchè siano esaminati e valutati nelle loro conseguenze finanziarie ». Ora, l'emendamento sostitutivo da me presentato si basa sulle seguenti considerazioni. Mentre secondo il disegno di legge presentato dal Presidente Brotzu tutte le spese per l'attuazione della legge in questione facevano carico al capitolo 39 del '57 e ai « corrispondenti » capitoli dei bilanci successivi, il corrispondente capitolo del bilancio '58 è il 27, che, prevedendo le spese per il funzionamento dell'attività del controllo, non può assolutamente — strano non lo si sia notato — sostenere le spese per il pagamento degli assegni o delle competenze al personale che nel ruolo organico del nuovo Assessorato dovrebbe prestar servizio. Ciò denuncia senz'altro un evidente errore commesso al momento della stesura di quel disegno di legge; una disattenzione, per lo meno. Quindi, l'emendamento non porta un aumento di spesa o una diminuzione di entrata; esso fa sì che lo stanziamento del capitolo 27 — previsto, se non vado errato, in 15 milioni — venga in parte ripartito nei vari capitoli relativi al personale, in maniera tale che — lo si sarebbe dovuto fare già da prima — si possano addossare a quei capitoli le spese del personale e far gravare sul capitolo 27 le

spese concernenti l'esercizio vero e proprio di controllo.

Dunque, se si dovesse interpretare alla lettera — a mio parere, almeno — l'ultimo comma dell'articolo 79, l'emendamento da me presentato non dovrebbe essere rinviato alla Commissione finanze. Peraltro, per quanto riguarda gli storni da un capitolo all'altro, non ho alcuna difficoltà — almeno in linea, ripeto, di interpretazione letterale — ad ammettere che essi dovrebbero essere esaminati dalla seconda Commissione.

E, per concludere, pur ritenendo che non ci siano dei motivi sostanziali, di fondo, per cui gli emendamenti debbono passare al riesame della prima e della seconda Commissione, la Giunta non si oppone a un tale desiderio, e pertanto si rimette al voto del Consiglio.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro ha domandato di parlare si procede alla votazione sulla richiesta di sospensiva.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista aderisce alla richiesta di sospensiva, pur convinto che non è questo il sistema più adatto per affrontare e risolvere il problema politico posto in questo Consiglio regionale nella discussione del disegno di legge in esame.

In realtà, il problema, che è stato a lungo esaminato qui in Consiglio e la cui soluzione può essere facilitata solo dalla sospensiva, era quello di conoscere se questa Giunta regionale, contrariamente alla precedente, fosse disposta ad affrontare immediatamente la questione del controllo degli Enti locali senza la costituzione del nono Assessorato. La Giunta, però, fino a questo momento, non ha avuto il coraggio di rispondere.

A questo punto la sospensiva — ed è proprio questo il motivo per cui il Gruppo socialista è consenziente — potrebbe anche favorire la solu-

zione del problema politico, problema, d'altronde, che è stato posto senza scappatoie. Ma sarà pur necessario rendersi conto che non bisogna arrivare ad una sospensiva *sine die*; in tal modo si rinvierebbe la soluzione non solo del problema del nono Assessorato, ma anche di quello del controllo degli Enti locali.

PRESIDENTE. La proposta di sospensiva è del seguente tenore: « I sottoscritti consiglieri Pazzaglia, Pinna, Milia Dino, Pernis, Giua, Frau, Lippi Serra, ritenuto che gli emendamenti presentati dalla Giunta al disegno di legge n. 23 modificano sostanzialmente tutto il disegno, e prevedono storni dal bilancio 1958; considerato che, pertanto, su tali emendamenti e sul disegno di legge debbano essere sentite la prima e la seconda Commissione, chiedono che venga sospesa la discussione sul citato disegno di legge, ed esso e gli emendamenti vengano rinviati alle competenti Commissioni legislative ».

Metto in votazione questa richiesta di sospensiva. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvata*).

Continua la discussione generale sul disegno di legge. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito sulla sospensiva mi induce ad abbreviare il mio intervento.

In realtà, gli emendamenti presentati dalla Giunta regionale, come ha rilevato lo stesso Presidente della Giunta, non modificano la sostanza della legge, nel senso che essi, alla creazione di un nuovo Assessorato, mantengono legata l'applicazione della legge sul controllo degli Enti locali.

Ed è su questo punto che la prima Commissione ha espresso all'unanimità parere negativo, per il semplice fatto che legare alla creazione di un nono Assessorato il controllo degli Enti locali poteva anche significare un rinvio *sine die* dell'applicazione della legge relativa: in altri termini, tanto per rifarmi alle dichiarazioni

III LEGISLATURA

CXLVII SEDUTA

3 DICEMBRE 1958

del Presidente della Giunta, si sarebbe perpetrato ancora per anni, a danno della autonomia, il tradimento iniziato ormai da due anni a questa parte, in questo particolare settore.

Ma, se è vero, come è vero — così come il Presidente dichiarò — che la non applicazione della legge sul controllo degli Enti locali significava tradire l'autonomia, come mai la prima Commissione ha ritenuto inaccettabile la proposta di subordinare il controllo degli Enti locali alla istituzione del nuovo Assessorato? Ebbene, ciò è avvenuto per due motivi fondamentali. In primo luogo, il disegno di legge incontrerà certamente nel suo iter legislativo alcuni ostacoli. E' da tener presente che per la prima volta il Consiglio regionale si propone di modificare una norma di attuazione. Basterà leggere, a tale proposito, l'articolo 1 del disegno di legge per rendersi conto della sostanza della mia affermazione: « Il primo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250, è modificato come segue... ».

In secondo luogo, poi, non mi pare esatta l'affermazione della prima Commissione, secondo cui « è anche evidente la nullità della norma dell'articolo 5 delle Norme di attuazione 19 maggio 1949, perchè, come ha rilevato la Corte Costituzionale con la sentenza del 5-19 luglio 1956, sono illegittime tutte le norme che contrastano con le norme dello Statuto, e nella specie, il detto articolo 5 è in evidente contrasto con l'articolo 3, lettera a) dello Statuto speciale, che sancisce la piena competenza della Regione per quanto riguarda l'ordinamento dei suoi uffici ».

Mi perdonino, i colleghi della prima Commissione, se dirò che l'affermazione da essi fatta mi pare del tutto aberrante. E come può, l'articolo 5 delle Norme di attuazione, violare lo Statuto dato che questo non fissa affatto il numero degli Assessorati? D'altro canto, poteva mai il Consiglio regionale, al momento stesso della sua nascita, aver già in vigore una legge che stabilisse il numero degli Assessorati? Diciamo, piuttosto, come è giusto che si dica, che l'articolo 5 delle Norme di attuazione non è norma costituzionale, ma un articolo di legge

ordinaria e, come tale, modificabile dal Consiglio; non si venga a dire, però, che tale articolo è di per sé nullo perchè in contrasto con lo Statuto...

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. La relazione si esprime inesattamente.

ZUCCA (P.S.I.). Inesattamente? Per me è esattamente il contrario: nella legge si dice di voler modificare un articolo, nella relazione si dice che esso è nullo. E come si potrebbe modificare un articolo nullo?! Lascio la risposta ai pochi consiglieri presenti in aula!

In realtà, io non posso non ritenere giusta la formula del disegno di legge: la sua dizione è esatta, nel senso che vige una Norma di attuazione valida, una norma di legge ordinaria che noi intendiamo modificare. Si tratterà solo di vedere, poi, se ci verrà riconosciuta la competenza di farlo. Questa è la prima volta, ripeto, che il Consiglio tenta di affermare la propria competenza in fatto di modifiche alle Norme di attuazione; fino a questo momento ci è stata riconosciuta, sì, la facoltà di impugnare, ma non quella di modificare le Norme di attuazione. E se anche ne avessimo la competenza — a parer nostro l'abbiamo senz'altro — questa non potrebbe in alcun modo essere esercitata, se non previa dichiarazione della Corte Costituzionale. Se, infatti, il Governo — quali che siano le sue promesse — non si opponesse a un disegno di legge così concepito, darebbe ad intendere che permette la modifica di tutte le Norme di attuazione; e voi capite quali conseguenze ne deriverebbero allo stesso Governo!

Pertanto, gli eventuali amichevoli incontri, che pur potrebbero essere intervenuti tra il Presidente della Giunta e il Presidente del Consiglio dei Ministri, sotto questo profilo a nulla servirebbero; in realtà, se lo stesso Governo ha contrastato l'impugnativa alle Norme da noi avanzate, immaginiamo se non si opporrà alla decisione che noi in concreto intendiamo prendere, quella, cioè, di esercitare una nostra competenza di modifica!

Non dobbiamo ignorare queste difficoltà di carattere giuridico; che se poi vogliamo igno-

III LEGISLATURA

CXLVII SEDUTA

3 DICEMBRE 1958

rarle, così, nascondendo la testa sotto l'ala, come è solito fare lo struzzo, ignoriamole pure: non vi ha dubbio, però, che con un disegno di legge come questo andiamo incontro ad una grande battaglia politica, oltre che giuridica.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Questo dovrebbe farle piacere.

ZUCCA (P.S.I.). Forse, onorevole Del Rio. Quel che non mi fa piacere è che voi poniate il Consiglio regionale di fronte ad una difficile e dura scelta: o seguire la strada da voi tracciata o tollerare nessuna applicazione della legge sul controllo degli Enti locali. Questa è la posizione della Giunta; purtroppo, però, è una posizione inaccettabile da tutti i punti di vista, come io mi sono sforzato di dimostrarvi.

Vedete: noi potremmo anche discutere all'infinito sulla opportunità di istituire o no il nono Assessorato: ma che voi leghiate il controllo degli Enti locali all'avventuroso iter di un disegno di legge così concepito, a me non pare neanche concepibile! Ciò significherebbe che voi, su questo punto, intendete seguire la strada seguita dalla vecchia Giunta...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Ma nessuno ha detto questo!

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Del Rio, l'unica via da seguire è di accettare il nostro ordine del giorno: affidare immediatamente a un vostro Assessore l'incarico degli Enti locali e presentare poi il progetto di legge, in altra forma, per il nono Assessorato. E' la sola via, ma non inganniamoci a vicenda.

Questo disegno di legge, purtroppo, come dicevo, deve percorrere un cammino avventuroso; non si tratta, solo, infatti, di istituire un nono Assessorato, ma di stabilire per la prima volta, dopo due legislature, nel corso inoltrato della terza, che il Consiglio regionale ha la facoltà di modificare, di abrogare addirittura, le Norme di attuazione. Proprio così. Se il Consiglio ha la facoltà di modificarle, ha evidentemente anche quella di sopprimerle, tali Norme; e non soltanto le prime, quelle del 19

maggio 1949, ma tutte, anche quelle successive, poichè hanno la stessa natura giuridica di legge ordinaria, e pertanto possono essere modificate dal Consiglio in base alla naturale competenza che noi stessi abbiamo riaffermato allorquando si è ravvisata la opportunità di... far sparire la Commissione paritetica.

• Si è, piuttosto, che nè il Governo centrale nè tanto meno la Corte Costituzionale, come già ho avuto modo di dire, hanno mai riconosciuto fondata una simile pretesa. In realtà, argomenti contrari alla legittimità di questa nostra competenza se ne possono trovare a iosa, quanti proprio se ne vuol trovare. Una volta che fosse stabilita la nostra competenza di modificare tutte le Norme di attuazione, noi sapremmo senz'altro dove incominciare, ma il Governo centrale potrebbe anche dire di non sapere dove si andrebbe a finire...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. C'è la Corte Costituzionale.

ZUCCA (P.S.I.). Insomma, se anche voi, come avete riconosciuto, siete effettivamente d'accordo nel considerare questo disegno di legge come diciamo non troppo pacifico; se siete convinti che non è sufficiente una semplice telefonata a Roma per accelerarne l'approvazione — e chi la pensasse diversamente sarebbe ingenuo —, ebbene, devo proprio dire, allora, che la nostra critica, la stessa che la prima Commissione ha mosso alla Giunta Brotzu, vale anche per gli emendamenti presentati da questa Giunta, emendamenti che, a dire dello stesso Presidente, non modificano affatto la sostanza del disegno di legge. In effetti, però, vi sono delle modifiche formali; ed è assurda — dal punto di vista regolamentare — la tesi secondo cui la seconda Commissione non dovrebbe procedere all'esame degli emendamenti all'articolo 4.

E vi è, poi, un motivo giuridico-politico: una volta che tutti siamo d'accordo sulle difficoltà di carattere giuridico, ne discende, come conseguenza politica, che, se si vuole immediatamente applicare la legge sul controllo degli Enti locali, è indispensabile prima provvedere alla istituzione di questo controllo per arrivare poi, ove

III LEGISLATURA

CXLVII SEDUTA

3 DICEMBRE 1958

la Giunta lo ritenga opportuno, con disegno di legge a parte, all'istituzione di un nuovo Assessorato.

E non a torto così si esprimeva, a questo proposito, l'onorevole Presidente della Giunta, in sede di dichiarazioni programmatiche: « Faremo un disegno di legge per stabilire quali sono le competenze dei vari Assessorati... » eccetera. Era proprio questa, infatti, la buona occasione per dare inizio all'applicazione di questo programma. E come? Dite di voler varare un disegno di legge che stabilisca i settori e le attività dei vari Assessorati, e vi affrettate, ad un tempo, a preparare un disegno di legge in cui stabilite che il nono Assessorato debba essere per forza quello agli Enti locali! E perchè?

Se da un esame complessivo dell'attività della Giunta si stabilisse che accanto agli Enti locali può star bene anche un altro settore di lavoro, non sarebbe più consigliabile orientarsi in tal senso? O siete preoccupati, forse, per l'eccessiva mole di lavoro che ne verrà all'Assessorato, giacchè, a dire di alcuni, il settore del controllo degli atti degli Enti locali occuperà... mortalmente l'Assessore stesso? Ma non è vero, tutto questo; chi osa fare simili affermazioni non ha alcuna esperienza, evidentemente, di quello che è, in effetti, il controllo di questi atti. Non è assolutamente vero che l'Assessorato degli enti locali, con le competenze che gli si vogliono attribuire, avrà da fare mattina e sera; il lavoro maggiore dovrà essere sostenuto, semmai, dalle sezioni di Cagliari, Sassari e Oristano.

Signori miei, le attuali Giunte provinciali e amministrative riescono a sbrigare facilmente le pratiche dei Comuni; quella di Cagliari, poi — posso dirlo per mia diretta esperienza — pur avendo a suo carico la zona di Oristano, è riuscita addirittura a sbrigare, con encomiabile sollecitudine, le pratiche di 180 Comuni.

Quanto a noi, se un domani, come è detto nella nostra legge, si istituiranno — e lo si dovrà pur fare — le sezioni di Oristano o di Lanusei o di Tempio, il lavoro dell'Assessore agli enti locali verrà di molto semplificato; si tratterà di negare annualmente il visto di legittimità a — si no — 30 deliberazioni, perchè ormai le nostre Amministrazioni comunali, siano esse di sini-

stra, di destra o di centro, hanno un po' tutte un'infarinatura di quella che è la legge comunale e provinciale e pertanto molto difficilmente le loro deliberazioni sono viziata di nullità per illegittimità. Parte di esse, semmai, potranno essere rinviate per il merito, ma la percentuale delle deliberazioni rinviate per ragioni di merito dalla Giunta provinciale amministrativa di Cagliari non supera il 10 per cento.

Se noi, poi, onorevoli colleghi, riusciremo ad attenuare, con l'approvazione di una legge veramente autonomistica, gli eccessivi poteri di controllo che, in base alla legge attuale, vengono esercitati dalla Giunta provinciale amministrativa — la vera autonomia, infatti, non sta solo nel sostituire alle attuali Giunte provinciali altri cinque signori che controllino i Comuni con gli stessi sistemi — riusciremo a risolvere non poco. Tra l'altro, voi saprete, onorevoli colleghi, che se il Comune di Cagliari, capitale dell'Isola, volesse acquistare una pubblicazione per la sua biblioteca, mettiamo dei semplici volumi di diritto amministrativo del valore di diecimila lire, dovrebbe mandare la deliberazione al visto di merito della Giunta provinciale amministrativa!

Per poter giungere ad una vera autonomia bisogna, dunque, riservare, sì, alla Amministrazione regionale il controllo degli atti fondamentali degli Enti locali, ma bisogna sopprimere tutte le altre bardature burocratiche; sarebbe cosa del tutto inutile liberare gli Enti locali dal controllo delle Prefetture per poi affidarli, nelle stesse forme, alla Regione. Direi, anzi, che la situazione, per i primi tempi almeno, potrebbe addirittura peggiorare; perchè occorrerà del tempo a che i nostri funzionari acquisiscano quella esperienza, positiva o negativa non importa, che a lungo andare i funzionari delle Prefetture hanno acquisito. Pertanto, sulla base della legge fondamentale da noi emanata, pensiamo di sganciare finalmente i Comuni dal controllo, almeno in fatto di deliberazioni di minima rilevanza.

La realtà, però, è che in questi due anni non solo non si è voluta applicare la legge 36, ma non si è neppure pensato di approntare, fino a questo momento, un progetto di legge veramente autonomistico, tale che incida, cioè, nel-

le strutture dell'autonomia, al fine di liberare i Comuni dal controllo eccessivo, minuzioso e burocratico cui oggi sono sottoposti da parte delle Prefetture e delle Giunte provinciali amministrative.

Dunque, se tutto procedesse secondo ciò che è logico attendersi, se le competenze sono realmente quelle sancite in legge, che resterebbe, dunque, da fare a questo nuovo benedetto Assessore agli enti locali, quando anche la sezione di Cagliari sarebbe retta in definitiva da un suo funzionario delegato? Infatti, se le sezioni di Sassari, di Nuoro, di Oristano, o quelle di Lanusei, di Tempio e di Ozieri, — le nuove che verranno costituite, insomma — verranno ad essere rette da un funzionario, perchè l'Assessore dovrebbe ritenere indispensabile restare a quel posto che a Sassari viene occupato da un funzionario? O è diverso, forse, il Comune di Cagliari da quello di Sassari?

E dove sono, allora, tutti codesti gravosissimi impegni del nuovo Assessore, accaldato d'estate e infreddolito d'inverno, che non trova mai pace, assorbito come è dal logorante e incessante controllo degli atti degli Enti locali? Ma via, è tutta una montatura codesta, di qualcuno che o non se ne intende affatto o finge di non intendersene!

Ed entro, a questo punto, nell'altra questione di merito, sul perchè la prima Commissione abbia affermato che « non è indispensabile neppure la istituzione del nono Assessorato ». E qui, veramente, la maggioranza si è talmente arrampicata sugli specchi che questi si sono rotti e qualcuno si è tagliato le dita della mano. L'argomento principale a sostegno del nuovo Assessorato è basato sulla istituzione dell'Assessorato della rinascita. Argomento del tutto infondato. Basta leggere le dichiarazioni del Presidente Brotzu per rendersi conto che tale Assessorato già esisteva. E come esisteva! Era presieduto dal nostro simpaticissimo Assessore volante, Assessore all'industria, commercio e rinascita. Be', che poi abbia pensato poco alla rinascita, meno all'industria e un po' più al commercio, può anche darsi, non lo metto in dubbio. L'Assessore, comunque, esisteva, ed era in carica. Ma che co-

sa c'è di cambiato, onorevoli colleghi, da allora ad oggi? Ben poco, statene certi: l'altro Assessore doveva solo pensare alla rinascita, all'industria e al commercio; questo invece deve anche pensare agli affari generali, allo sport, alla beneficenza e all'assistenza e alle cavalcate.

Ma perchè, dunque, andate raccontando simili storie? Passi pure che le diffondiate in un pubblico comizio, chè non tutti quelli che vi ascoltano sono in grado di poterle confutare; ma che addirittura veniate a raccontarle a noi, consiglieri regionali, a noi che abbiamo seguito passo per passo la vita e l'attività novennale della Regione, esula certo un pochino da quel che si può chiamare pudore politico. Dite piuttosto che è vero il contrario, che un Assessore alla rinascita, nominalmente, almeno, — qui sono d'accordo con voi — esisteva anche prima e nominalmente può esservi anche adesso: dipende dal legame che si istituisce tra la rinascita e lo stesso Assessore.

In realtà, io ho l'impressione — ve l'ho già detto nel mio intervento sulle dichiarazioni programmatiche — che avremo un ottimo Assessore all'artigianato artistico — secondo certi punti di vista, naturalmente —, che curerà un po' anche qualche affare generale, un po' di beneficenza e di assistenza: tutta roba minuta, insomma, che richiede veramente — oh, quella sì! — un Assessore impegnatissimo, fino alla mezzanotte...

CASTALDI (D.C.). Perchè? L'industria non era impegnativa, forse?

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Castaldi, l'industria sarebbe veramente impegnativa se dovesse occuparsene un uomo come lei, che ha dato prova di essere competente in materia; e certamente non sarebbe un Assessore volante, lei che non esce mai dal Comune di Cagliari! Ma è chiaro che quando reggeva l'Assessorato dell'industria l'onorevole Costa c'era ben poco da fare: l'Assessore era sempre irreperibile.

Ma non è questo il problema; si è piuttosto che il nuovo Assessorato in tanto esisterà in quanto l'Assessore vorrà occuparsi della rinascita. Per il passato, non è che l'Assessore alla

rinascita non esistesse; di nome esisteva, ma — ripeto — di fatto si è occupato ben poco dell'industria, niente della rinascita e un po' più del commercio. E non come Assessore, ma in qualità di presidente della Federconsorzi, che vende concime, trattori e altre cosette... E su questo punto credo di essere stato abbastanza chiaro.

In realtà, dunque, anche sforzandomi, mi è stato difficile trovare delle novità nel programma — e ho tentato di dimostrarlo abbastanza nel mio intervento — e tanto meno mi è stato possibile trovarle nella stessa composizione della nuova Giunta. Se questa, dunque, non dovesse distinguersi dalla precedente almeno nelle azioni concrete, sono certo che, più che in un rilancio autonomistico positivo, tutto si risolverebbe in un rilancio negativo.

Voi dite di voler applicare la legge sul controllo degli atti degli Enti locali. Benissimo, la si applichi pure; ma si lavori, però! Ecco, vedete, tanto per fare un esempio, che cosa si fa all'Assessorato dell'igiene e sanità? Io non riesco assolutamente a rendermene conto — non me ne voglia l'onorevole Cara —. Come può un Assessore all'igiene e sanità occupare dieci ore della sua giornata per assolvere un tale incarico? In questo settore, mi pare, abbiamo all'attivo solo tre o quattro leggi. Dov'è, dunque, la grande fatica di un Assessore all'igiene e sanità? Io, molte volte, e non perchè mi venga il desiderio di sedere ad uno di quei banchi, ma, così, semplicemente per potermi rendere conto del vostro stato d'animo...

CARA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Ma lei mi vede solo quando siedo a questo banco! Che ne sa del mio lavoro?

ZUCCA (P.S.I.). Mi permetta, onorevole Cara, è chiaro che non alludevo a quello che lei fa in Consiglio; capisco che qui pochi fanno qualche cosa di concreto, perchè molte volte...

CASTALDI (D. C.). Siamo una massa d'asini...

ZUCCA (P.S.I.). Ma no, onorevole collega.

Vede, lei non è gentile con me, ma io cerco di esserlo nei suoi riguardi.

I nostri Assessori fanno poco; o, meglio, hanno fatto ben poco finora. Può anche darsi che i nuovi cambino sistema, ma i precedenti — ahimè! — non si preoccupavano neanche di ascoltare i nostri interventi. Ma io mi riferivo al lavoro che si dovrebbe fare nell'Assessorato. Voi non avete il controllo delle condotte mediche, nè quello dei medici provinciali; solo in caso di epidemia — *quod Deus avertat!* — avreste veramente da fare...

CARA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. E' una visione inesatta, la sua!

ZUCCA (P.S.I.). Mi permetta, onorevole Cara; io non voglio muovere alcuna critica a lei direttamente; intendo semplicemente parlare del suo Assessorato, come se a quel posto ci fossi io, tanto per liberarla dall'imbarazzo.

Ecco, per i primi anni l'Assessore all'igiene e sanità aveva anche l'istruzione; e le uniche leggi esistenti in questo particolare settore risalgono proprio a quel periodo, esattamente a quando era Assessore l'onorevole Brotzu: se non vado errato, anzi, le presentò alla approvazione del Consiglio proprio lui. Ciò significa che, pur avendo da accudire a due settori di attività, ha saputo trovare anche il tempo di preparare dei progetti di legge. Questo discorso ho dovuto fare per dimostrare che non è buona norma assegnare ad una persona il solo Assessorato dell'igiene e sanità.

Comunque, se si vuol istituire un nono Assessorato, è pacifico che ci sono altri obiettivi da raggiungere. E voi sapete molto bene quale fosse l'obiettivo della Giunta Brotzu: quello di accontentare il collega Masia; se non proprio la sua persona, almeno la corrente cui egli faceva capo. Perchè voler nascondere codesti progetti, quando sono di dominio pubblico? Solo a questo mirava il progetto del nuovo Assessorato, quale era stato preparato dall'onorevole Brotzu, che ci auguriamo di veder presto tra noi... come oppositore della Giunta. Sì, ci fu un mezzo impegno — preso esattamente nel 1957 — per cui il nuovo Assessorato degli enti locali avreb-

be dovuto accontentare l'onorevole Masia, sassarese.

Oggi la situazione è cambiata: anzichè Sassari si ha da accontentare Nuoro. Perchè non dirle apertamente, queste cose? Perchè nascondercele tra di noi, quando, come ho già detto, sono ben conosciute anche dall'uomo della strada? Voi, oggi, volete accontentare una Provincia semplicemente perchè essa ha in Giunta due Assessori, e per di più solo uno democristiano.

Ma, vi sembra, questa, una ragione valida per istituire un nuovo Assessorato? E che bisognerà fare, allora, domani, per accontentare la Provincia di Oristano, se dovesse essere istituita? Creare altri dieci Assessorati?

Sono cose che non vanno, queste; e voi lo sapete molto bene. Ma vuole, la nuova Giunta, differenziarsi veramente dalla precedente? Incominci, allora, a ritirare questo disegno di legge e ad applicare la legge sul controllo degli Enti locali. Ecco una occasione buona per presentarsi a noi in veste di Giunta veramente nuova; avrà tutto il tempo, poi, per poterci dimostrare che un nono Assessorato è veramente indispensabile. E lo potrà sempre fare presentandoci un progetto di legge diverso da questo, giustificandolo con ragioni non burocratiche. Una burocrazia deve pur esserci, è evidente, e qualcuno deve pur occuparsi del controllo sugli Enti locali. Ma questo sarebbe possibile anche se, ad esempio, si togliesse al collega Contu il turismo per affidargli gli Enti locali, come sarebbe veramente augurabile nell'interesse suo e nostro; il turismo, poi, potrebbe benissimo essere affidato all'Assessore all'igiene.

E', ripeto, una magnifica occasione, questa che si offre alla Giunta, per dimostrare con i fatti, e non con le parole, che essa è una Giunta veramente nuova; così agendo (*rivolto alla Giunta*) sarete in grado di poterci dire: « Signori miei, domani, forse, potremo richiedervi anche l'istituzione del nono Assessorato; oggi, comunque, per dimostrare la nostra buona fede, sempre riferendoci a quel punto del nostro programma in cui si dice che è nostra intenzione applicare la legge sul controllo degli Enti locali, vi comunichiamo che questo settore è stato

affidato all'Assessore X, riservandoci di affrontare in seguito, ove ce ne fosse bisogno, la battaglia per il nuovo Assessorato ».

Se queste cose non farete, onorevoli colleghi della Giunta, dimostrerete di aver costituito una Giunta nuova in apparenza, ma vecchia nella sostanza. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore per la seconda Commissione.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio vuole essere solo un intervento di natura politica; e come oserei, io, d'altronde, sostenere una discussione di carattere giuridico dopo l'intervento circostanziato e nutrito dei valentissimi giuristi che mi hanno preceduto?

Ebbene, da uomo politico, incomincio subito con l'osservare che sarebbe veramente assurdo che questo Consiglio — quello stesso Consiglio che, a distanza di quattro giorni e con una maggioranza di 41 voti contro 26, ha dato la sua fiducia ad una Giunta che aveva chiaramente dichiarato di far proprio il progetto dell'onorevole Brotzu per l'istituzione del nono Assessorato — si rifiutasse oggi di approvare la legge relativa.

I colleghi ricorderanno tutti che nelle dichiarazioni programmatiche l'onorevole Presidente della Giunta manifestò la sua intenzione di forzare la mano al Governo perchè fosse riconosciuto un principio che, d'altra parte, il Consiglio regionale aveva già affermato nel momento in cui ebbe a dichiarare di considerare superata la Commissione paritetica e di non voler più ricorrere alla vecchia procedura per la attuazione dello Statuto regionale. E la Giunta precisò che per l'Assessorato degli enti locali si rendeva necessaria l'approvazione della legge apposita, che prevedeva l'istituzione del nono Assessorato!

Pare pertanto implicita, nella fiducia concessa alla Giunta, l'approvazione di tale programma, oggi concretizzato con la legge che andiamo discutendo. E riprendere, in questa occasione, un argomento per noi superato, non è un

atto coerente con quanto abbiamo fatto qualche giorno fa. Nè può affermarsi che la discussione condotta da questo Consiglio sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta non sia stata libera ed ampia.

D'altra parte, la legge era necessaria, anche e soprattutto per dare alla nuova funzione un organico. Questo l'onorevole Zucca lo ha riconosciuto! E come si potrebbe istituire un nuovo servizio senza dare alla Giunta la possibilità di assumere il personale necessario per istituire il servizio stesso?

Secondo l'onorevole Zucca, si poteva approvare soltanto l'ampliamento dell'organico.

Qualcuno ha ammesso che possa anche esserci la opportunità di aumentare il numero degli Assessorati; e io ho sentito parlare, infatti, di dieci Assessorati, di Assessori supplenti eccetera. Non sarebbe certo una novità nè l'aumento del numero nè la istituzione degli Assessori supplenti.

L'onorevole Zucca, poi, ha affermato che il Governo non lascerebbe mai passare una nostra legge che indirettamente tendesse a forzare la mano annullando quelle che sono le Norme di attuazione. Ma io non credo che il Governo, domani, possa rimangiarsi quello che è stato deciso per le Regioni a Statuto normale. In una discussione che tenda a riconoscere alla Regione Sarda un allargamento dei suoi servizi, non può non tenersi conto di quanto disposto dalla successiva legge sulle Regioni a Statuto ordinario. Tale legge dispone, infatti, che nelle Regioni con popolazione superiore a un milione e fino a 3 milioni di abitanti, gli Assessori possono essere da otto a dieci oltre i quattro supplenti.

Ora, se questa necessità è sentita da una Regione a Statuto ordinario, che indubbiamente ha facoltà e, quindi, funzioni meno gravose di quelle delle Regioni a Statuto speciale, per quale motivo si dovrebbero negare alla Regione Sarda le possibilità di ampliare i suoi interventi e di istituire un Assessorato in più?

Non si vede, quindi, quali possano essere le ragioni della opposizione che si vuol fare al progetto di legge. Lasciamo perdere la forma, onorevoli colleghi, e veniamo alla sostanza. La

Giunta ha, oggi, poniamo, 2-300 impiegati; se istituisce un nuovo servizio, non possiamo dirle di tirare avanti con lo stesso personale dopo che con legge apposita l'abbiamo autorizzata ad esplicare nuovi compiti, come quello del controllo sugli atti di circa 500 Comuni della Sardegna.

Se siamo, quindi, d'accordo sul servizio, dobbiamo essere anche d'accordo nel votare a favore dello strumento che consente alla Giunta di dar vita al servizio stesso...

PIRASTU (P.C.I.). Ma tu vuoi ampliare l'organico degli Assessori.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. No, io sto parlando dell'organico degli impiegati. Avete riconosciuto voi stessi, del resto, che ci potrebbe anche essere la necessità di ampliare l'organico degli Assessori. La questione che voi fate, onorevoli colleghi, non è nè tecnica nè questione di organico; è piuttosto una questione squisitamente politica, che noi respingiamo, così come abbiamo respinto la proposta di sospensiva. E l'abbiamo respinta non per la sostanza — su questa potevamo anche essere d'accordo —, ma per l'interpretazione politica che anche lei, onorevole Zucca, voleva dare alla sospensiva stessa.

Mi pare che non sia assolutamente il caso di continuare a discutere, onorevoli colleghi, di un argomento sul quale siamo tutti convinti: la necessità che la Regione Sarda amplii il suo organico; e lo amplii per le branche amministrative, lo amplii per il personale che necessita alle sue funzioni; d'altra parte, non farebbe che applicare una legge approvata e dal Consiglio e dalla Corte Costituzionale, una legge che era nei punti programmatici della Giunta regionale e — lo avete riconosciuto voi tutti — nelle aspettative del popolo sardo. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. La discussione è chiusa.

Sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno, il primo a firma Cherchi-Sotgiu Girolamo-Cois-Zucca-Asquer e Cardia, il secondo a firma Milia Dino - Pernis - Pinna - Pazzaglia -

Giua - Lonzu - Lippi Serra - Cingolani - Murretti - Frau - Porcu Ruju - De Martis - Cincotti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il Consiglio regionale, rilevato che la legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36, concernente controlli sulle Province e sui Comuni, non è stata ancora applicata, mentre è urgente che alla legge stessa sia data immediata attuazione; ritenendo che il disegno di legge in discussione potrebbe ancora procrastinare la attuazione; invita la Giunta a deferire ad uno degli Assessorati attualmente esistenti i compiti derivanti dalla attuazione dei controlli regionali sugli Enti locali, dando così immediata attuazione alla legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36 ».

« Il Consiglio regionale, rilevato che il progetto di legge regionale 21 novembre 1957, numero 23, prevede la istituzione di un nono

Assessorato la cui realizzazione non appare assolutamente necessaria mentre lo stesso fine può essere attuato con l'inserire nella competenza di uno degli otto Assessori eletti quella del controllo regionale sugli atti degli Enti locali; impegna la Giunta a conferire ad uno degli otto Assessorati tutta la materia relativa al controllo regionale sugli atti degli Enti locali, senza modifica alcuna dell'organico della Regione secondo gli impegni programmatici assunti dall'onorevole Presidente della Giunta ».

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958